

2017 ha provocato anche la morte dell'anziana sarta, Anna Rosa Tarantino, uccisa per errore in una sparatoria a Bitonto – e soprattutto l'operazione « *Lenèl.com* » che ha svelato le scommesse illegali gestite dai *clan Capriati* e *Parisi*. In tale operazione è stata intercettata una conversazione emblematica dell'evoluzione tecnologica delle nuove mafie :« *Io cerco i nuovi adepti nelle migliori università mondiali e tu vai ancora alla ricerca di quattro scemi in mezzo alla strada che vanno a fare: 'bam bam !'. Io invece cerco quelli che fanno: 'pin pin !', che cliccano, quelli che cliccano e movimentano* ».

Il Procuratore della Repubblica, Giuseppe Volpe, ha tuttavia espresso una certa preoccupazione con riguardo alla riforma, all'epoca di recente introduzione, che ha escluso la possibilità di applicazione del rito abbreviato per i reati puniti con l'ergastolo, ha, infatti, evidenziato che con il rito abbreviato, in poche udienze si potevano concludere importanti processi su omicidi di mafia, ai quali di solito risultano connessi numerosi altri reati, come l'estorsione o il traffico di droga, commessi con l'aggravante del metodo o della finalità mafiosa e ha segnalato come, con il rito ordinario, i tempi dei processi si sarebbero certamente allungati. Ha sottolineato, in particolare, inevitabili ripercussioni sulla trattazione di tutti i processi, sia per le carenze di organico del Tribunale, sia per il fatto che a Bari vi è un'unica Corte d'assise, sia in ultimo perché i magistrati della Direzione distrettuale antimafia sarebbero stati impegnati in udienza per lunghissimi mesi, potendo dedicare poco tempo alle indagini in corso.

Il Procuratore ha quindi auspicato che venissero assunti dei rimedi per evitare che la situazione si risolvesse in una serie di scarcerazioni per decorrenza dei termini e in una perdita di efficacia dell'attività di contrasto della criminalità organizzata.

3.5.3 *Le audizioni della Commissione in seduta plenaria*

Nella seduta plenaria del 7 luglio 2020, la Commissione ha svolto l'audizione di Alfredo Longo, sindaco di Maruggio in provincia di Taranto, e di Domenico Tanzarella, ex sindaco di Ostuni in provincia di Brindisi. Entrambi sono stati vittima di minacce ad opera della criminalità organizzata.

Si rinvia, per quanto attiene alle dichiarazioni rese, al capitolo 5 della presente Relazione

3.6 Il Trentino-Alto Adige

3.6.1 *Premessa*

La Commissione ha voluto approfondire la situazione della criminalità organizzata nel territorio del Trentino-Alto Adige, atteso che nell'ambito dell'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose nelle regioni diverse da quella d'origine, in particolare della *'ndrangheta*, erano emersi spunti di riflessione e necessità di approfondimenti.

Invero, era apparso chiaro, anche dalle relazioni conclusive delle Commissioni antimafia delle ultime legislature⁽²¹¹⁾ nonché dai procedimenti penali celebratisi sul territorio nazionale, dalle interdittive emesse dalle Prefetture e dai decreti di scioglimento dei comuni per infiltrazioni mafiose, che le organizzazioni criminali si fossero ormai stabilmente radicate in tutte le regioni italiane, contaminando la vita politica ed economica, alterando il procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi e violando i principi del libero mercato e della concorrenza imprenditoriale.

L'approfondimento da parte della Commissione è stato avviato attraverso l'analisi di una « Relazione preliminare » inviata in data 26 ottobre 2019 da Walter Ferrari e Enzo Sevegani (Coordinamento Lavoro Porfido –C.L.P.) .

In data 6 novembre 2019 si è quindi proceduto all'audizione in seduta plenaria di Marco Galvagni (segretario comunale dei comuni di Lona Lanes, Albiano e Sover) e Vigilio Valentini (rappresentante del Coordinamento Lavoro Porfido nonché sindaco di Lona Lanes dal 1985 al 1995)⁽²¹²⁾; successivamente, in data 26 febbraio 2020, è stato audito il maresciallo maggiore Cataldo Nichilo (nel 2015 in forza al Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Brescia).

In data 29 luglio 2020 il giudice per le indagini preliminari di Trento ha emesso ordinanza di custodia cautelare nella c.d. « *operazione Perfido* » nei confronti di ventitré persone che, nell'impostazione accusatoria, avevano costituito una « *locale* » di 'ndrangheta a Lona Lases, in Val di Cembra, per la gestione delle cave di porfido. A seguito di giudizio immediato, le posizioni processuali si sono differenziate. In data 11 febbraio 2022, il Giudice per l'udienza preliminare presso il Tribunale di Trento ha emesso sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti nei confronti di due imputati, riqualificando il delitto *ex art. 416 bis cp* nel delitto di cui all'art. 418 c.p. In pari data il medesimo giudice ha emesso sentenza di condanna, a seguito di giudizio abbreviato, per il delitto di cui all'art. 416 *bis* c.p., nei confronti di un appartenente al sodalizio criminale, ad anni 10, mesi 10 di reclusione, pronunciando sentenza di assoluzione per non avere commesso il fatto, di altro imputato. Sono state acquisite le motivazioni delle sentenze⁽²¹³⁾.

⁽²¹¹⁾ Cfr. doc. XXIII n. 38 pag. 157, relazione finale XVII Legislatura

⁽²¹²⁾ Cfr. resoconto stenografico n. 41 del 6 novembre 2019, audizione di rappresentanti del Coordinamento lavoro porfido e del segretario dei comuni di Lona-Lases. Albiano e Sover sul fenomeno della infiltrazione della criminalità organizzata nel settore produttivo del porfido nella Regione Trentino Alto Adige.

⁽²¹³⁾ Al fine di avere uno spaccato delle attività criminali poste in essere, appare opportuno riportare il capo di imputazione del delitto *ex art. 416 bis cp*, dove sono puntualmente descritte le condotte ed i ruoli, non indicando i nomi o le qualifiche degli imputati, essendo in corso i procedimenti penali, atteso che, allo stato un solo imputato, come detto, è stato condannato, in primo grado, all'esito di rito abbreviato, per associazione di tipo mafioso mentre altri due imputati hanno chiesto l'applicazione della pena per il delitto di assistenza agli associati (art. 418 cp), così derubricata la fattispecie di cui all'art. 416 *bis* cp.: *delitto previsto e punito dall'art. 110, 416 bis, commi 1, 2, 3, 4, 5, e 6 c.p., perché si associavano tra loro costituendo una propaggine organizzativa (locale) di tipo mafioso 'ndranghetista con riferimento alle cosche calabresi di provenienza Serraino, Iamonte e Paviglianiti stanziati nei paesi di Cardeto, Bagaladi, Melito Porto Salvo e Reggio Calabria, associazione fondata su legami familiari e parentali, di solidarietà –messa a disposizione reciproca- e di comune provenienza geografica dotata di relativa*

In data 9 e 10 maggio 2022, quindi, per un approfondimento di quanto sino a quel momento emerso, una delegazione della Commissione è stata inviata nelle città di Trento e di Bolzano. Il primo giorno dei lavori, a Bolzano sono stati auditi il Commissario del Governo, Prefetto Vito Cusumano, unitamente al Questore di Bolzano, dottor Giancarlo Pallini, al Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, colonnello Raffaele Rivola, al Comandante provinciale della Guardia di finanza, generale di brigata Gabriele Procucci e al Direttore della Agenzia delle Dogane di Bolzano, dottor Stefano Girardello. Il giorno seguente, a Trento, la Commissione ha proceduto all'audizione del Commissario del Governo, prefetto Gianfranco Bernabei, unitamente al Questore di Trento, dottor Alberto Francini, al Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, colonnello Matteo Ederle, al Comandante provinciale della Guardia di Finanza, colonnello Mario Palumbo e al Capo Centro DIA di Padova, dottor Paolo Storoni.

3.6.2 *La documentazione acquisita e le audizioni svolte in seduta plenaria*

In data 26 ottobre 2019 Walter Ferrari e Enzo Sevegani, per il Coordinamento Lavoro Porfido (C.L.P.), hanno inviato una « Relazione preliminare »⁽²¹⁴⁾, nella quale veniva ricostruita la collocazione geografica dell'attività estrattiva del porfido⁽²¹⁵⁾, inizialmente effettuata su territorio comunale soggetto ad uso civico, attraverso la concessione dell'area oggetto dell'attività di cava all'imprenditoria locale. Venivano ricordate le battaglie svolte dai lavoratori che, dopo aver inizialmente formato cooperative per gestire l'attività estrattiva, avevano intrapreso rivendicazioni salariali, anche

autonomia decisionale, con sede in Valle di Cembra ed operante sul territorio Trentino, stabilmente strutturata nelle attività economiche dei presenti imputati:

in particolare si avvalevano della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà derivante dalle associazioni criminali di provenienza, con le quali mantenevano costanti rapporti anche tramite frequenti viaggi in Calabria e viceversa; con effetto ulteriormente intimidatorio derivante dalla commissione di svariati reati in Trentino; ciò compivano, oltre che per commettere i delitti che di seguito si contestano, anche per acquisire la gestione o comunque il controllo diretto o indiretto di attività economiche, di concessioni, di appalti e servizi; il pericolo per l'ordine pubblico si è manifestato attraverso plurime condotte di detenzione illecita e porto illecito di armi comuni e da guerra, di sfruttamento di lavoratori del porfido in condotte consistite in gravi reati contro la persona, in ideazione e preparazione di gravi reati contro la persona e contro il patrimonio, attraverso la commissione di plurimi reati contro il fisco, e di reati contro la libertà di voto al fine di condizionare l'azione politico-amministrativa dei rappresentanti politici locali ed attraverso l'avvicinamento (...) dei rappresentanti delle più elevate cariche istituzionali locali al fine di condizionarne l'azione ed ottenere mirati vantaggi; con l'aggravante che si tratta di associazione armata avendo gli indagati la disponibilità attuale e anche potenziale di armi da sparo comuni e da guerra, depositate in luoghi occulti. In Lona Lases e Albiano ed altri luoghi (Tn) da data imprecisata fino al 15.10.2020.

⁽²¹⁴⁾ Doc. 231.3 « Relazione preliminare per il Presidente della Commissione parlamentare antimafia, sen. Nicola Morra » e doc. 221.1

⁽²¹⁵⁾ *Ibidem*, « Il settore del porfido si è sviluppato in un'area a cavallo tra la Valle di cembra e l'Alta Valsugana-Altopiano di Pinè...sul territorio di piccoli comuni quali Lona-Lanes, Fornace, Albiano, Cembra e Baselga di Pinè. Il giacimento è costituito dalla piattaforma porfirica atesina che si estende nell'area centro-orientale della regione Trentino Alto-Adige....Storicamente l'attività estrattiva ha avuto inizio in provincia di Bolzano, ma le caratteristiche morfologiche e qualitative del giacimento hanno favorito un suo maggiore sviluppo in provincia di Trento », sin dall'inizio del 1900, sviluppandosi negli anni tra le due guerre mondiali e riprendendo nel secondo dopoguerra.

a seguito della assunzione di numerosa manodopera meridionale e straniera, ottenendo nel 1974 il primo contratto integrativo ed il riconoscimento della silicosi come malattia professionale correlata al lavoro nelle cave di porfido. La prima regolamentazione della materia era stata effettuata con la legge provinciale 4 marzo 1980, n. 6, recante « Disciplina dell'attività di ricerca e di coltivazione delle cave e torbiere nella provincia autonoma di Trento » che, tuttavia, non aveva disciplinato la determinazione dei canoni di concessione.

Nella relazione si adombrava un « istinto predatorio » da parte dell'imprenditoria locale per conseguire il massimo profitto dall'attività estrattiva, anche attraverso speculazioni edilizie e modifiche della pianificazione urbanistica e territoriale che avevano portato, nel gennaio del 1986, alla frana della discarica del Graon e, successivamente, alla frana dello Slavinac, sempre in Val di Cembra, causata da attività di cava eseguita da una impresa che, nonostante fosse stata sospesa, non era stata destinataria di provvedimento di decadenza dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva, intervenuto a distanza di mesi.

Gli esponenti si soffermavano, inoltre, sulla condizione dei lavoratori, atteso che molti operai, negli anni Novanta, erano stati convinti ad aprire la partita IVA quali artigiani, così consentendo ad alcune società, titolari delle concessioni, di sottrarsi agli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro: erano state cioè esternalizzate le lavorazioni a ditte artigiane intestate ad italiani o extracomunitari.

Altrettanto frequente lo sfruttamento degli operai con lavoro in nero, mancato pagamento dei contributi o pagamento a cottimo, tanto da far ritenere sussistente, ad avviso degli esponenti, vere e proprie forme di caporalato, culminate, il 2 dicembre 2014, nel sequestro di un lavoratore di nazionalità cinese (ritenuto colpevole di avere richiesto il pagamento del proprio salario), che veniva, pure, sequestrato, violentemente aggredito e colpito, riportando gravi lesioni. Per tali fatti è intervenuta condanna penale definitiva ed è stato riconosciuto il risarcimento nella causa di lavoro intentata con l'assistenza dell'associazione C.L.P.⁽²¹⁶⁾.

Le verifiche sulla regolarità contributiva e retributiva, sollecitate dalla citata associazione, svolte su ditte concessionarie, avevano portato ad accertare, nel 2014, pratiche estorsive per le quali era intervenuta, il 9 luglio 2019, una condanna in primo grado sia nei confronti dell'imprenditore per estorsioni tentate e consumate sia della società titolare della concessione di cava, ai sensi del decreto legislativo 231 del 2001, in quanto il legale rappresentante costringeva i dipendenti a sottoscrivere una dichiarazione, pena il licenziamento, nella quale attestavano di aver ricevuto regolarmente lo stipendio. La sentenza è stata acquisita dalla Commissione.

⁽²¹⁶⁾ I capi di imputazione attengono ai delitti ex artt. 110 cp, 605 cp, per avere privato HuXupai della libertà personale per apprezzabile lasso di tempo – per più di un'ora tra le 19,00 e le 20,30 del 2.12.2014, percuotendolo con violenza e segregandolo legato in una baracca e causandogli lesioni gravi, costituite da policonfusioni e dall'avulsione degli incisivi superiori, con traumi in più distretti corporei: vasto ematoma al volto coinvolgente l'orbita e lo zigomo sx, ematoma al fianco ed emibacino dx, omero distale –gomito dx deformati, ferita lacera in sede tibiale media gamba destra, con prognosi di 20 giorni s.c. e con l'indebolimento permanente dell'organo della masticazione.

In altri casi alcune ditte avevano fatto sottoscrivere dai dipendenti licenziati verbali di conciliazione concordando rateizzazione di arretrati e trattamenti di fine rapporto poi non versati.

Si rimarcava che le organizzazioni sindacali avevano firmato detti accordi, così evitando che le ditte concessionarie fossero passibili di provvedimenti di diffida, sospensione, decadenza o revoca della concessione da parte dei comuni, non prevedendo, tuttavia, garanzie per accertare che i lavoratori conseguissero quanto loro dovuto.

Infine, si lamentava che la revisione della legge provinciale n. 6 del 1980 sulle cave, operata con la legge 24 ottobre 2006, n. 7, nonostante le plurime modifiche intervenute negli anni successivi, non aveva eliminato i problemi occupazionali, né disciplinato la durata delle concessioni e relativi canoni, delegando sostanzialmente i singoli comuni ai quali veniva riconosciuta ampia discrezionalità.

La situazione di illegalità diffusa, con evasione fiscale e contributiva, con contabilità poco chiare, e la necessità di riciclare proventi in nero potevano essere tutti elementi idonei alla penetrazione della criminalità⁽²¹⁷⁾.

Nell'evidenziare che tutti gli episodi erano stati denunciati all'Autorità giudiziaria, veniva evidenziato l'isolamento in cui si era trovato il segretario comunale di Lona-Lases, Marco Galvagni, quando, quale responsabile per la prevenzione della corruzione, aveva segnalato nel « *Piano di prevenzione della corruzione 2016-2018* » il conflitto di interessi nei comuni della zona, a causa degli interessi societari di alcuni amministratori locali.

In data 6 novembre 2019 sono stati auditi, in seduta plenaria⁽²¹⁸⁾, Marco Galvagni, segretario dei Comuni di Lona Lanes, Albiano e Sover (auditato anche nel corso della missione a Trento) e Vigilio Valentini, rappresentante del Coordinamento Lavoro Porfido nonché sindaco di Lona Lanes dal 1985 al 1995, sull'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore produttivo del porfido.

Marco Galvagni, quale segretario comunale e, dal 2014, responsabile della prevenzione della corruzione, nei comuni della zona definita il « *triangolo d'oro del porfido, l'oro rosso, che rappresenta la seconda attività industriale del Trentino* », ha evidenziato che le imprese, a partire dagli anni Cinquanta, hanno lavorato in base a concessioni pubbliche con uno sfruttamento intensivo del territorio e che solo dal 2003, con l'inseadimento del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Trento (NOE), sono iniziate le verifiche ambientali sulle cave i cui esiti hanno contribuito alla condanna di imprenditori locali.

In particolare, si è soffermato sullo sfruttamento dei lavoratori e sulle problematiche relative al rinnovo delle concessioni, sempre prorogate con leggi provinciali fino alla pronuncia della Commissione europea che ha sancito la necessità di stabilire un termine per mettere all'asta le cave; nel

⁽²¹⁷⁾ Alle medesime conclusioni era pervenuta la Commissione antimafia nel corso della XVII Legislatura

⁽²¹⁸⁾ Cfr. resoconto stenografico n. 41 del 6 novembre 2019, audizione di rappresentanti del coordinamento lavoro porfido e del segretario dei comuni di Lona-Lases, Albiano e Sover sul fenomeno della infiltrazione della criminalità organizzata nel settore produttivo del porfido nella Regione Trentino Alto Adige.

2011 è stata avviata l'ultima proroga delle concessioni. L'auditore ha poi chiesto di segretare quanto accertato in ordine a possibili collegamenti tra amministratori locali ed imprenditori, oggetto di una relazione depositata alla Procura della Repubblica nel luglio 2016.

Vigilio Valentini, che ha depositato una relazione⁽²¹⁹⁾, ha ricordato che il Coordinamento Lavoro Porfido è stato costituito nel gennaio 2014 su sollecitazione di venti operai, soprattutto extracomunitari, per essere tutelati ed ottenere di essere pagati, lamentando il mancato o ritardato pagamento dei salari, le minacce e le intimidazioni subite.

Le riunioni svoltesi con i rappresentanti dei Comuni interessati dalle cave del porfido, le interrogazioni parlamentari presentate, la missiva inviata nel 2016 al Presidente della Repubblica, le due inchieste condotte dal mensile « *Questotrentino* » « *sul pestaggio di un operaio cinese e sui signori del porfido* »⁽²²⁰⁾, « *l'intreccio e il sistema mafioso che interessa il settore del porfido* » atteso che spesso gli amministratori locali sono imprenditori del porfido o hanno quote societarie o parenti di imprenditori, non avevano avuto alcun esito concreto, di talchè il C.L.P. aveva iniziato, dal 2015, a presentare i primi cinque esposti alla magistratura, successivamente archiviati.

Ha affermato l'auditore: « *I membri del Coordinamento lavoro porfido, con i loro pochi mezzi, in modo volontario, autofinanziandosi e a proprio rischio e pericolo, in questi anni hanno cercato di supplire al ruolo delle istituzioni latitanti, svolgendo una parte attiva – peraltro non di competenza – nel denunciare la corruzione, il malaffare, le discrepanze e i fatti anomali, rilevando uno stato di omertà e la paura di amministratori comunali in conflitto di interessi, collusi con personaggi in odore di mafia, oltre al mancato rispetto della legge provinciale n. 7 del 2006 sul porfido...Va fatto presente che alcuni membri del Coordinamento lavoro porfido sono stati oggetto di minacce, intimidazioni e atti di sabotaggio, fatti puntualmente denunciati senza alcun risultato* »⁽²²¹⁾.

Ha ricordato di essere stato sindaco di Lona-Lases dal 1985 al 1995; che la frana Graon del 1986 è costata alla provincia 250 milioni di euro e che nel 1994 era riuscito a bandire l'asta di una cava, aggiudicata alla ditta che aveva offerto il 211% in più rispetto al prezzo base. Ha tratteggiato il contenuto dell'ultimo piano anticorruzione da lui redatto nel 2016 e dichiarato di avere segnalato alla magistratura le attività di possibile rilievo penale.

Ha ribadito che le ditte concessionarie non hanno investito sul territorio e che gli imprenditori onesti lamentano difficoltà economiche a causa della concorrenza sleale subita per il lavoro nero ed il caporalato, invitando la Commissione a fare un sopralluogo in Trentino.

⁽²¹⁹⁾ Doc. 231.1 « Relazione di Vigilio Valentini sul malaffare nel porfido trentino con allegati » – audizione del 6 novembre 2019 – che integra la « Relazione preliminare » del 26 ottobre 2019

⁽²²⁰⁾ Resoconto stenografico n. 41 del 6 novembre 2019, già citato.

⁽²²¹⁾ Ibidem, pag. 7

In data 26 febbraio 2020 si è svolta l'audizione del maresciallo maggiore Cataldo Nichilo⁽²²²⁾, che nel 2015 era in forza al NOE (Nucleo operativo ecologico Carabinieri) di Brescia. L'audito ha ricordato che, durante la sua permanenza al NOE, era stato inviato in Trentino per svolgere attività investigativa per accertare possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore del porfido.

L'audizione si è svolta in seduta segreta.

Va altresì ricordato, che, successivamente alle predette audizioni, il Giudice per le indagini preliminari di Trento, ha emesso, il 29 luglio 2020, nei confronti di 23 soggetti, un'ordinanza di custodia cautelare, per associazione per delinquere di tipo mafioso, riduzione in schiavitù, scambio elettorale politico-mafioso, accesso abusivo a sistema informatico e altri delitti (acquisita agli atti della Commissione)⁽²²³⁾. Le indagini, avviate nel 2018, coordinate dalla Procura distrettuale di Trento, avevano disvelato un sodalizio criminale collegato alla *'ndrangheta*, composto da soggetti di origine calabrese dimoranti in provincia di Trento, di cui si dirà in prosieguo.

3.6.3 La missione a Trento e Bolzano

a) Premessa

In tale contesto la Commissione ha svolto la missione a Trento e Bolzano il 9 ed il 10 maggio 2022.

Dalle relazioni e dalle audizioni del Commissario del Governo per la provincia di Bolzano⁽²²⁴⁾ e del Commissario del Governo per la provincia di Trento⁽²²⁵⁾, dalla relazione annuale della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo (DNAA)⁽²²⁶⁾, dalla relazione della Direzione investigativa antimafia (DIA)⁽²²⁷⁾ emerge il quadro di una regione caratterizzata da un tasso relativamente basso di criminalità comune, da sporadici fenomeni di criminalità violenta, dalla presenza di criminalità straniera dedita a plurimi reati c.d. « predatori », al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, reati determinati anche dalla posizione strategica della regione, snodo nevralgico posto sull'asse di comunicazione Italia-Austria-Germania.

⁽²²²⁾ Cfr. resoconto stenografico n. 63 del 26 febbraio 2020, Audizione del maresciallo maggiore Cataldo Nichilo.

⁽²²³⁾ Cfr. ordinanza cautelare custodiale emessa nel procedimento n. 1474/18 RGNR; n. 9/18 D.D.A., doc. 412.1

⁽²²⁴⁾ Cfr. « Relazione sulla situazione generale dell'ordine e della sicurezza pubblica » del Commissario del Governo, dott. Vito Cusumano, doc. 1077.1, classificata riservata; resoconto stenografico audizione del 9 maggio 2022

⁽²²⁵⁾ Cfr. « Relazione illustrativa sulla situazione della criminalità organizzata nella provincia di Trento » del Commissario del Governo, Prefetto Gianfranco Bernabei; doc. 1076.1

⁽²²⁶⁾ Cfr. « Relazione sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo luglio 2018- 31 dicembre 2019 », doc. 615.1

⁽²²⁷⁾ Cfr. « Relazione semestrale relativa all'attività svolta ed i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel 2 semestre 2020 », doc. 849.1

In linea generale può dirsi che le organizzazioni mafiose tendono a riciclare e reinvestire capitali di provenienza illecita, preferendo territori aventi un tessuto economico florido, come verificatosi nelle regioni del Nord e nel Trentino-Alto Adige. Inoltre, la crisi economica generale dovuta alla pandemia, la disponibilità di enormi liquidità in capo alle associazioni criminali, le finalità economiche e lucrative perseguite dalle mafie, impongono una elevata soglia di vigilanza, atteso che i gruppi criminali tendono a mantenere un basso profilo per non attirare l'attenzione delle forze dell'ordine e per investire in modo sotterraneo i capitali illeciti.

In particolare, nella relazione della DIA è stato evidenziato che in Val di Cembra si erano insediati, tra il 1989 e il 1990, soggetti calabresi, verosimilmente attratti dalla industria legata all'estrazione del porfido e che, prima ancora, intorno agli anni Settanta, si erano stabiliti sul territorio alcuni affiliati alla *'ndrangheta* della locride, per creare, con ogni probabilità, un collegamento con i calabresi che già si erano radicati nel sud della Germania, in particolare a Monaco di Baviera. Nonostante questo risalente radicamento della comunità calabrese nella regione, la prima inchiesta nei confronti della *'ndrangheta* è del giugno 2020 (operazione « *Freeland* »)⁽²²⁸⁾

b) La provincia di Bolzano

b.1 Situazione socio-economica

La provincia di Bolzano è costituita da 116 comuni, articolati in sette comunità comprensoriali, con una popolazione complessiva di 536.000 abitanti. Il territorio ha un'alta percentuale di superfici montane. I settori economici più sviluppati sono l'alberghiero, il manifatturiero, il commercio all'ingrosso e al dettaglio e l'agroalimentare.

Il tasso di disoccupazione è del 3,8% su base annua, con un tenore di vita superiore a quello medio nazionale, con reddito netto medio delle famiglie pari a circa € 40.000 annuo. Vi è una fitta rete di sistemi cooperativistici operanti nei settori sociali, culturali e sportivi.

b.2 Situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica

La situazione generale dell'ordine e della sicurezza pubblica, di cui si è già sopra riferito, è stata caratterizzata da un tasso di riduzione dei reati a partire dal 2018, mentre resta alto l'allarme per i furti nelle abitazioni e negli alberghi, per le truffe *on-line* con fraudolenta vendita di beni e servizi, per il gioco d'azzardo, a fronte di una intensificata attività di prevenzione

⁽²²⁸⁾ « In effetti un primo segnale di una rinnovata pervasività della criminalità calabrese nel territorio si è manifestata con l'operazione "Freeland" condotta nel giugno 2020 nei confronti di venti soggetti ritenuti responsabili di estorsione, sequestro di persona, spaccio di stupefacenti e detenzione di armi clandestine. L'organizzazione, che aveva espresso la sua operatività soprattutto nella provincia di Bolzano faceva capo a due soggetti calabresi (padre e figlio) ritenuti vicino alla *'ndrina* Italiano-Papalia di Delianuova (RC). I due, oltre a gestire lo spaccio di stupefacenti in alleanza con la criminalità locale avrebbero avuto contatti con i cartelli colombiani per l'approvvigionamento di cocaina ». Il Tribunale del riesame non ha ritenuto tuttavia sussistente la associazione per delinquere di stampo mafioso.

e monitoraggio svolta dagli organi di polizia e di un controllo sociale operato dagli stessi cittadini.

Il Commissario del Governo ha evidenziato la massima attenzione posta sulla chiusura e sulla vendita degli esercizi commerciali, anche a seguito della pandemia e della crisi economica, per evitare che le associazioni criminali possano effettuare acquisizioni societarie ed infiltrarsi nel tessuto imprenditoriale.

Ha ricordato le operazioni di polizia giudiziaria svolte alla fine degli anni Ottanta ed i primi anni Novanta con condanne per traffico di stupefacenti: l'operazione « *Freeland* » di cui si è detto, ove era stata ipotizzata l'esistenza di una « *locale* » a Bolzano, propaggine della cosca calabrese Italiano-Papalia, l'operazione « *Komba* », sempre relativa al traffico di stupefacenti ed altre operazioni relative all'immigrazione clandestina. Ha ricordato, altresì, il sequestro, nel 2021, di 63.000 litri di prodotto dichiarato come olio lubrificante ma, in realtà, qualificabile come gasolio combustibile, soggetto, quindi, al pagamento di accise, non dovute, invece, per l'olio.

Altra operazione, c.d. « *Elios* », ha evidenziato condotte fraudolente finalizzate ad ottenere incentivi pubblici ed ha consentito di accertare il frazionamento di parchi fotovoltaici, con intestazione degli impianti a prestanome. L'operazione si è conclusa con la revoca dei contributi da parte dell'ente erogatore e con il sequestro di circa 48 milioni di euro di finanziamenti indebitamente percepiti, mentre sono in corso altre indagini coperte da segreto istruttorio.

Avuto riguardo ai controlli antimafia, dal 2017 sono state presentate 28.400 richieste di certificazioni ed informazioni, di cui 3.360 in fase istruttoria.

Particolarmente significativa è stata l'interdittiva antimafia adottata nel 2018 nei confronti di una società, a seguito della richiesta di informazione antimafia inoltrata dal Gestore dei servizi energetici.

La s.r.l., avente sede legale a Bolzano, come emerso a seguito degli accessi e delle attività di indagine svolte dal gruppo interforze (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza), dalla DIA e dall'Ispettorato provinciale del lavoro, in realtà era solo formalmente ubicata a Bolzano, ma era operativa a Catanzaro.

Il TAR di Bolzano, davanti al quale la società aveva impugnato l'interdittiva, aveva confermato, il 6 febbraio 2019, il provvedimento amministrativo ed il Consiglio di Stato, il 3 febbraio 2022, aveva respinto la richiesta di sospensiva cautelare in appello. Il Prefetto Cusumano ha altresì precisato che il Tribunale di Catanzaro, a seguito della pronuncia della Corte di Cassazione che ne aveva stabilito la competenza, a dimostrazione che la società era operativa in Calabria, con provvedimento del 15 luglio 2019 aveva disposto il controllo giudiziario della società per la durata di due anni. Al termine del controllo, è stata presentata una nuova richiesta di certificazione antimafia allegando una variazione della compagine societaria. L'Ufficio stava procedendo ad una ulteriore istruttoria ma, dai primi accertamenti, risultava che la società continuava ad avere solo la mera

sede legale a Bolzano, senza uffici o locali all'indirizzo indicato, operando, in realtà, ancora a Catanzaro.

Il Commissario del Governo si è soffermato sul tema, evidenziando che si stavano verificando vicende analoghe di società che scelgono l'Alto Adige quale ubicazione meramente formale ed ha illustrato il caso, in corso di istruttoria, di una società che ha richiesto l'iscrizione alla *white list* a Bolzano, dove ha unicamente la sede ma non il complesso aziendale e operativo⁽²²⁹⁾. Inoltre, erano in corso approfondimenti proprio per verificare la correttezza e la trasparenza delle grandi opere in corso, in particolare: la Galleria di Base del Brennero ed il lotto « Accesso sud al Brennero » (una tratta di accesso alla galleria del Brennero a sud di Fortezza fino a Ponte Gardena, ancora a livello di progettazione, cofinanziata anche dalla comunità europea).

Ha segnalato che tali opere, rientranti tra le infrastrutture e gli insediamenti prioritari, sono oggetto di costante monitoraggio sia sullo stato di avanzamento sia nei riguardi delle imprese, con verifiche sui requisiti antimafia, controlli ed accessi ai cantieri. Sono stati stipulati protocolli di legalità nel rispetto delle linee guida stabilite dalla delibera CIPE n. 62 del 2015. La Galleria di Base del Brennero è curata da BBT-SE, società duale di diritto europeo, con sede a Bolzano, il cui organo di gestione è composto da due amministratori, uno per ciascun Paese (Italia ed Austria); i lavori stanno procedendo regolarmente in Italia mentre in Austria hanno subito un rallentamento per un contenzioso con un'impresa e, peraltro, su uno dei lotti d'oltre frontiera, vi sono indagini da parte della magistratura inquirente e contabile.

Ha altresì affermato di avere iniziato a stipulare patti per la sicurezza urbana con numerosi Comuni, con l'installazione di impianti di videosorveglianza, monitoraggio ambientale e viabilistico; protocolli di legalità, controlli sulle gare e sugli affidamenti pubblici in base alla legge provinciale n. 16 del 2015; tavoli di partenariato economico, politico e sociale per gli obiettivi del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Ha altresì sottolineato che gli atti intimidatori perpetrati nei confronti degli amministratori pubblici locali sembrerebbero essere stati determinati dalle misure di contenimento del Covid 19, essendovi un forte movimento *no vax* e *no green pass*.

Analoghe informazioni hanno fornito il Questore, dottor Pallini e il Comandante provinciale dei Carabinieri, colonnello Rivola. Quest'ultimo ha brevemente fatto riferimento all'operazione « *Perfido* » ed alle ulteriori indagini in corso, coperte da segreto istruttorio, su attività di riciclaggio.

Ha evidenziato che la criminalità, che fino al 2018 assaltava i *bancomat* con esplosivi, ha cambiato il *modus operandi*, ponendo in essere

⁽²²⁹⁾ « *L'accesso non ha dimostrato granchè. Anzi, addirittura la posta era proprio accatastata sul pianerottolo dello stabile, a indicazione del fatto che non vi è un interesse allo svolgimento dell'attività imprenditoriale sul territorio. Inoltre, si è accertato, grazie ai collegamenti con le Prefetture, che la società aveva fatto operazioni societarie con aziende interdette dalla Prefettura di Napoli. « La cosa importante è che, alla fine, questa società, che proviene dalla provincia di Potenza, ci ha portato a un'altra società, che continua a rimanere radicata ancora formalmente a Potenza... ma in questo momento ci risulta operare nei cantieri del Brennero. (cfr. pag. 17 bozze non corrette).* »

attività di *hackeraggio* per avere un accesso operativo e immediato con erogazione del contante. Il Comandante provinciale della Guardia di finanza, generale Procucci, si è soffermato sulle frodi fiscali effettuate da società estere, sul traffico di gasolio con evasione delle accise e sul monitoraggio svolto, con le banche dati, sulle aziende costituite recentemente, evidenziando un aumento del numero delle segnalazioni delle operazioni sospette.

Il Direttore della Agenzia delle Dogane di Bolzano, dottor Girardello, ha ricordato, preliminarmente, che l'ADM è una forza civile, con compiti di polizia giudiziaria, che rilascia una serie di autorizzazioni (per i punti gioco, i tabacchi, le distillerie, dazi, accise e punti doganali). Il piccolo aeroporto di Bolzano è internazionale, vi è un valico terrestre verso la Svizzera e ha lamentato che non si riescano ad effettuare i controlli sui valichi intracomunitari, rimarcando che l'Alto Adige, regione ricca, produttiva, con tecnologie avanzate, è attrattiva per le associazioni criminali o mafiose alle quali interessano ricavi e profitti. Ha evidenziato, nell'ambito dei reati accertati, i « caroselli fiscali », l'elusione delle accise per i prodotti energetici e, soprattutto, l'evasione dell'IVA. Pur in presenza di un numero esiguo di personale, con riferimento ai giochi privati *on line*, l'ufficio doganale sta effettuando comparazioni tra il reddito dichiarato del giocatore e le cifre giocate verificando, in alcuni casi, una notevole sperequazione tra redditi dichiarati e somme puntate al gioco; i controlli effettuati sulle sale giochi hanno altresì consentito di accertare che, sovente, i sigilli vengono alterati o rotti.

Si è poi proceduto alla audizione dei giornalisti Christoph Franceschini e Arnold Tribus i quali hanno affermato che in Alto Adige appare più preoccupante la corruzione, le speculazioni economiche in campo alberghiero, il traffico di droga, l'immigrazione clandestina rispetto alle infiltrazioni mafiose e che, ancora oggi, la « mafia » viene ritenuta, dall'opinione pubblica locale, un fenomeno tipico delle regioni meridionali.

Infine, il Consigliere della Provincia autonoma di Bolzano, Diego Nicolini, ha rappresentato nella sua audizione come la società locale tenda ad essere molto chiusa, riservata e di come, di conseguenza, cerchi di risolvere i problemi internamente e senza clamore.

La proposta di costituire un *Osservatorio sulla criminalità organizzata* è stata percepita addirittura come una minaccia, una intromissione esterna. Un disegno di legge in materia di beni confiscati non è stato approvato. Particolarmente sentito è il problema del consumo degli stupefacenti, atteso che, secondo le statistiche, Bolzano è la seconda città italiana per lo spaccio della cocaina. Ritiene che possano esservi infiltrazioni nel settore immobiliare e in quello sanitario in quanto a fronte di una spesa doppia rispetto al Veneto, le prestazioni cliniche non sono adeguate. Peraltro, ben il 90% del residuo fiscale delle imposte rimane sul territorio.

c) La provincia di Trento

c.1 Situazione socio economica

La provincia di Trento è costituita da 166 comuni, articolati in 16 territori, in 15 dei quali sono state costituite le comunità di valle con una

popolazione di 542.158 abitanti, presenti, soprattutto nel capoluogo, a Rovereto e nei centri prossimi al lago di Garda. Vi sono tre minoranze linguistiche (ladini, mocheni e cimbri), tutelate dallo Statuto di autonomia della Regione e da leggi nazionali e provinciali.

Il tessuto economico si basa sul turismo e sul settore agroalimentare, caratterizzato da microimprese a conduzione familiare. Inoltre, la Provincia autonoma favorisce gli investimenti e la produzione, in considerazione delle entrate tributarie proprie e dei tributi statali.

Dopo le restrizioni determinate, nel 2020, dalla pandemia, con una contrazione del PIL prossima al 10 per cento, si è avuta una buona ripresa delle attività nei settori edili, manifatturieri e commerciali mentre il terziario, in particolare i servizi di alloggio e ristorazione, ha avuto un calo dei flussi di cassa con necessità di avere liquidità, assicurata, in larga parte, con indebitamento bancario sostenuto da nuovi crediti con garanzie pubbliche, grazie al sistema del credito cooperativo trentino.

c.2 Situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica

La posizione geografica, il regime fiscale favorevole riservato ai cittadini residenti ed alle imprese aventi sede legale sul territorio, espongono, tuttavia, la provincia di Trento a tentativi di infiltrazioni criminali, per le risorse economiche e le possibilità lavorative che offre.

Negli ultimi quattro anni, ha affermato il dottor Bernabei, sono state eseguite operazioni di polizia giudiziaria per traffico di stupefacenti, contrabbando, violazioni alle norme sugli appalti pubblici, frodi fiscali e riciclaggio, con tasso relativamente basso di criminalità comune, assenza di organizzazioni autoctone *ex art. 416-bis c.p.*, pochi crimini violenti e « reati spia », mentre si registra un aumento del numero di reati di riciclaggio, autoriciclaggio ed intestazioni fittizie. Ciò è dovuto al tessuto economico e sociale sano, all'elevato tenore di vita, al senso civico dei residenti, corretti anche negli adempimenti fiscali, nonché alla presenza di forme di sostegno economico-sociale per i singoli e le famiglie.

Gli organi di polizia hanno prestato particolare attenzione al mondo economico locale, per prevenire potenziali tentativi di infiltrazione e accertare possibili casi di riciclaggio o reimpiego di capitali di illecita provenienza, proprio per la crisi di liquidità determinata dalla chiusura di attività produttive causate dalla pandemia.

I settori commerciali in cui è alto il rischio di infiltrazioni sono quelli nevralgici per il territorio, quali quello dell'estrazione del porfido, delle costruzioni, della ristorazione, dell'industria alberghiera e le filiere delle produzioni eno-gastronomiche. Nel passato, nel 2011, vi è stata la cosiddetta operazione « *Serpe* », coordinata dalla DIA di Padova, relativa al reimpiego di denaro da parte di una organizzazione criminale vicina al « *clan dei casalesi* » che, attraverso una società finanziaria con sede nel vicentino, tentava di acquistare aziende trentine in difficoltà. Nel giugno 2020 l'operazione « *Freeland* », di cui si è già parlato, ha evidenziato l'esistenza di un gruppo criminale dedito, tra gli altri reati, allo spaccio di stupefacenti.

Il Commissario del Governo, nella relazione, ha sottolineato l'*unicum* rappresentato dall'« *Operazione Perfido* », che ha condotto all'arresto, come già detto, di 23 persone che, a vario titolo, avevano dato vita ad una vera e propria « *locale* » di *'ndrangheta* insediatasi a Lona Lases⁽²³⁰⁾. Ha illustrato i punti chiave della sentenza di condanna per il delitto di cui all'art. 416-*bis* emessa dal Giudice per le indagini preliminari di Trento e il dibattimento in corso in Corte di Assise nei confronti di altri imputati, accusati di associazione a delinquere di tipo mafioso e di riduzione in schiavitù nei confronti di alcuni operai cinesi; ha precisato che per quindici soggetti è stata richiesta l'applicazione di misura di prevenzione personale e che nei confronti di due è stato emesso il relativo decreto.

Inoltre, nel dicembre 2021, ha emesso un provvedimento di diniego di iscrizione nell'elenco fornitori, la « *white list* », nei confronti di una società con sede legale in Lona Lases in quanto, tra l'altro, l'amministratore unico era risultato un familiare convivente di soggetti destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare della citata operazione *Perfido*.

Vi è un'attenta attività inter-istituzionale di vigilanza, finalizzata a cogliere immediatamente eventuali segnali di tentativi di infiltrazione provenienti dal territorio, specie nell'ambito dei principali settori economici del Trentino (imprese alberghiere, ristorazione, agricoltura) ed un monitoraggio da parte della Banca di Italia delle segnalazioni di operazioni sospette e delle anomalie nell'uso del contante, essendo stata segnalata la circolazione di un notevole numero di banconote da cinquecento euro, possibile spia di attività di riciclaggio di denaro illecito.

Il Commissario del Governo ha rappresentato che, da maggio 2021, a seguito delle dimissioni del sindaco di Lona Lases, Manuel Ferrari e della maggioranza dei componenti il Consiglio comunale, determinate anche dall'impatto dell'operazione *'Perfido'*, l'Amministrazione civica è gestita da un Commissario straordinario nominato dal presidente della Provincia Autonoma di Trento e che, nelle due tornate elettorali amministrative successive, non è stata presentata alcuna lista.

Sotto altro profilo, la polizia giudiziaria contrasta lo spaccio di sostanze stupefacenti, i reati predatori, i delitti di contrabbando di sigarette e olii minerali in violazione del pagamento delle accise e dell'IVA, il

⁽²³⁰⁾ Cfr. Relazione già citata, doc. 1076.1, pag. 8 :« *Il sodalizio agiva secondo gli schemi e le modalità operative tipiche delle consorterie mafiose calabresi: dalla creazione di un reticolo di solidi rapporti con imprenditori e amministratori pubblici al ricorso alla forza, se ritenuto necessario. Le indagini sono state altresì focalizzate sulla ricostruzione delle ramificazioni economiche, evidenziando come il sodalizio fosse riuscito in un primo momento ad assumere il controllo di aziende operanti nell'estrazione del porfido e di altre pietre pregiate, per poi estendere i propri interessi anche in altri settori di tradizionale interesse per la criminalità mafiosa, quali il noleggio di macchine e attrezzature edili e il trasporto merci. In particolare, il fenomeno ha riguardato un gruppo di persone, perlopiù provenienti dalla Calabria (comune di Cardeto e altri comuni limitrofi) – in alcuni casi legati da vincoli parentali – che a decorrere dagli anni '80 si è insediato in Trentino e, approfittando dalla incapacità del tessuto sociale di percepire gli indicatori di rischio di infiltrazione, nonché della connivenza di alcuni esponenti della politica e imprenditoria locale, è stato in grado di assumere e mantenere il controllo di attività economiche, segnatamente nell'ambito dell'industria estrattiva del porfido. Si tratta di soggetti che hanno abbandonato i paesi di origine, ma che non hanno mai cessato di mantenere i legami con gli esponenti della criminalità espressione di quei territori, in particolare delle 'ndrine di riferimento individuate in quelle dei Serraino, degli Iamonte e dei Paviglianiti, di fatto costituendo una estensione dell'associazione 'ndranghetista calabrese* ».

favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, spesso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero. I sodalizi etnici più strutturati risultano quelli albanesi e nigeriani, ma sono presenti anche gruppi rumeni e maghrebini, privi di connotazioni di tipo mafioso.

Particolare attenzione, ha affermato l'auditore, viene dedicata al ciclo dei rifiuti, a seguito della chiusura della discarica di Ischia Podetti, gestita da società oggetto di indagini della Procura di Trieste e posta sotto sequestro; sono in corso inchieste su altri siti.

Avuto riguardo all'applicazione della normativa antimafia, ai fini di eventuale emissione di interdittive, vengono monitorate le società impegnate in attività agricole e di allevamento di bestiame nelle principali valli del Trentino, alcune delle quali risultate collegate ad analoghe persone giuridiche operanti in altre regioni italiane (ad esempio, l'Abruzzo). Benchè dalla rappresentazione fornita da altri auditi siano emersi collegamenti con soggetti contigui alla criminalità organizzata, le Forze di polizia, allo stato, non ritengono vi sia una infiltrazione da parte della criminalità organizzata, quanto, piuttosto, la presenza di taluni imprenditori agricoli che potrebbero essere coinvolti in frodi volte all'ottenimento di erogazioni pubbliche, anche comunitarie.

Il Commissario del Governo si è diffuso sulla sicurezza urbana, sui protocolli di legalità siglati, sulla attività di prevenzione del degrado urbano e sulla collaborazione con i Comuni per realizzare sistemi di videosorveglianza, alcuni dei quali con il sistema elettronico di lettura targhe. Nell'ambito delle c.d. « grandi opere » e degli interventi infrastrutturali correlati alla realizzazione della galleria di base del Brennero, parte del progetto di quadruplicamento della linea ferroviaria Fortezza-Verona e della circoscrizione ferroviaria per aggirare il centro urbano di Trento, opera, questa ultima, contestata da comitati civici, gruppi ecologisti e dagli anarchici, è in corso di definizione un protocollo di legalità con la società RFI, responsabile della progettazione, per garantire il regolare svolgimento dei lavori, l'ordine e la sicurezza pubblica.

I controlli antimafia sono svolti dal Gruppo Interforze e dal Gruppo Ma.Cr.O.; dal 2019 al 2021 sono state emesse 4 interdittive ed un diniego di iscrizione nelle *white list*.

Il fenomeno dell'usura e dell'estorsione risulta di scarsa rilevanza, atteso che negli ultimi tre anni sono state solo 18 le istanze di accesso al *Fondo di solidarietà* – tutte relative ad asserita *usura bancaria*, reato non ritenuto sussistente dalla Procura di Trento – e 3, invece, quelle per estorsione. Nella provincia di Trento vi sono sedici immobili confiscati nell'ambito di due procedimenti penali per usura, già destinati dall'ANBSC, acquisiti al patrimonio del Comune. Tre di questi sono stati segnalati per ospitare cittadini ucraini.

Analoghe considerazioni ha svolto il Questore di Trento, dott. Alberto Francini, che ha sottolineato come in Trentino le associazioni non operino con interventi volti ad avere il controllo del territorio o in modo violento ma si insinuino nell'ambito economico finanziario, rilevando attività in difficoltà, anche a seguito della contrazione derivata dalla pandemia, per riciclare proventi illeciti. Ritiene necessario effettuare opera di prevenzione

e sensibilizzazione sui sindaci dei piccoli centri, sulle associazioni di categoria e sui cittadini per evitare che possa essere infiltrato il tessuto imprenditoriale della provincia.

Il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, colonnello Matteo Ederle, ha riferito che, sul territorio, vi sono 74 caserme; che l'operazione *Perfido* è un « *unicum* » che, tuttavia, non ha « svegliato » la popolazione che, dopo una prima reazione di stupore ed allarme, continua a ritenere la mafia un fenomeno meridionale; che non vi è stata una presa di posizione da parte dei sindaci del porfido o dei sindacati, non essendovi stata alcuna costituzione di parte civile.

Ha ricordato, tra altri casi analoghi, quello di due fratelli calabresi, imprenditori, residenti da oltre 40 anni nella Val di Cembra, uno dei quali sposato con una donna trentina, che avevano sempre avuto una regolare condotta di vita personale e professionale e che avevano, poi, progressivamente, sviluppato attività illecite con corregionali, altri imprenditori residenti sul territorio, e si erano rapportati con settori istituzionali (anche della magistratura) e politici.

Ha condiviso le osservazioni del Questore sulla necessità di fare formazione e prevenzione ed ha rappresentato la opportunità di modificare le forme di monitoraggio, anche alla luce di quanto emerso nell'operazione « *Perfido* ».

Il Comandante provinciale della Guardia di Finanza, colonnello Mario Palumbo, nell'evidenziare il compito istituzionale del Corpo per prevenire le infiltrazioni economiche della criminalità e sottrarre, attraverso i sequestri e le confische, le ricchezze illecite, ha sottolineato che, per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri e prodotti petroliferi, in evasione di imposta, i sodalizi utilizzano il Trentino come area di transito, partendo dai paesi dell'Est ed avendo come sbocco le regioni del Sud Italia, ove vengono reimpiegati i profitti. Ha affermato che la Guardia di finanza, per le indagini, si avvale di una serie di strumenti informatici, incrociando le banche dati per valutare la sussistenza di indici di pericolosità fiscale o penale e che l'analisi, anche di un numero elevato di segnalazioni di operazioni sospette, al di là dei profili tributari, costituisce un bagaglio di conoscenze.

Il capo centro DIA di Padova, Paolo Storoni, con competenza sulle regioni del Triveneto, ha preliminarmente ricordato come continui ad esservi, tra la popolazione locale, una scarsa consapevolezza sui rischi della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione, essendo ancora diffusa una idea oleografica della mafia come criticità esclusiva del meridione d'Italia. Anche gli stessi amministratori locali tendono a ridimensionare il problema, per attrarre investitori da altre regioni ed incentivare il turismo. Ad avviso dell'audit vanno sviluppate le difficili indagini sull'autoriciclaggio, atteso che, di frequente, vengono costituite società con proventi illeciti che poi operano sul territorio. Invero, è spesso l'imprenditore che si rivolge al mafioso, a causa delle difficoltà economiche determinate dalla pandemia, della lunghezza delle procedure civili ed esecutive a fronte della necessità di un rientro creditizio che rende

preferibile rivolgersi a soggetti che possano intimidire il debitore⁽²³¹⁾. L'impresa mafiosa diversifica gli investimenti e si insedia al Nord, dove vi sono appalti e affari allettanti; inoltre, avendo grandi disponibilità economiche, si avvale di professionisti del luogo (in particolare, commercialisti, avvocati, notai, consulenti del lavoro) e, attraverso la corruzione, di funzionari di banca deputati ad erogare finanziamenti.

L'UIF, nella relazione relativa all'attività svolta nel 2020, ha evidenziato l'elevato numero di *segnalazioni di operazioni sospette* nel Nord Est, dove il Trentino- Alto Adige compare tra le regioni con alta propensione all'uso di contante e con una anomala e significativa circolazione di banconote di grosso taglio (200 e 500 euro). Il numero di segnalazioni effettuate dai professionisti e dagli intermediari bancari è molto basso. Accade sovente che le segnalazioni abbiano natura prevalentemente « difensiva », cioè effettuate a propria tutela soprattutto quando si apprende dell'esistenza di una indagine penale.

Ulteriore problema è costituito dai lavori sotto soglia (aventi un importo non superiore a 150.000 euro), pari all'80% degli appalti, per i quali non è richiesta la certificazione antimafia e che non sono controllati con la dovuta attenzione. Anche il colonnello Palumbo della Guardia di finanza ha sottolineato il problema del contrabbando di idrocarburi e la presenza di un elevato numero di stazioni di servizio sul territorio, prospettando la convenienza di tali traffici rispetto a quelli relativi agli stupefacenti, in considerazione degli elevati profitti e delle pene detentive basse. Ha ricordato le indagini in corso nell'area del Triveneto sugli imprenditori che hanno utilizzato i benefici fiscali e ottenuto i contributi previsti dalle varie leggi emesse durante la pandemia. I settori maggiormente a rischio di infiltrazione sono, poi, quello alberghiero e della ristorazione, in quanto molti alberghi, cessate le restrizioni pandemiche, non sono stati in grado di riprendere l'attività⁽²³²⁾.

Il Procuratore della Repubblica di Trento, dottor Sandro Raimondi, dopo aver brevemente ricordato l'operazione « *Perfido* » ed i relativi procedimenti penali, ha illustrato, in regime di segretezza, le principali indagini in corso sul settore alberghiero, sulla ristorazione, sul traffico di rifiuti, sul contrabbando di prodotti petroliferi, sugli appalti e sulle grandi opere.

Il Consigliere della Provincia autonoma di Trento, Alex Marini, ha fornito un quadro dell'attività svolta, formulando alcune osservazioni sulle modalità di elaborazione dei piani triennali di prevenzione della corruzione. Ha rappresentato la necessità di effettuare approfonditi controlli in vista della cifra (1 miliardo e 500 milioni) che sarà destinata al Trentino per il PNRR e ha lamentato che il Trentino è, probabilmente, l'unica regione in

⁽²³¹⁾ Ha citato il caso, accertato nella operazione « *Taurus* », in cui un imprenditore di Rovereto si era rivolto ad un soggetto calabrese, residente da anni in provincia di Verona, per riscuotere un credito da altro imprenditore in provincia di Brescia.

⁽²³²⁾ Alle domande dei Commissari sulla associazione culturale « *Magna Grecia* », con sede a Trento, e su imprenditore, nominato cavaliere della Repubblica, il Col. Matteo Ederle si è limitato a rispondere che la associazione costituirebbe un paravento di attività illecite di *'ndrangheta*, dove vengono tenuti incontri, conferenze, cene a base di capra e che sono in corso indagini nei confronti di numerosi soggetti.